



Svolte Dopo E. On un altro big estero pensa al riassetto: mercato frammentato

Edison I conquistatori francesi non vogliono più ballare da soli

L'Edf guidata da Levy punta ad alleanze, ma tenendo il controllo Si valuta l'ipotesi di un ritorno in Borsa. Quei contatti con F2i

DI FRANCESCA BASSO

Quale sarà il futuro di Edison? A prospettare nuovi scenari per il secondo gruppo dell'energia del Paese è stato a fine settembre l'amministratore delegato di Edf e presidente di Foro Bonaparte Jean-Bernard Lévy: pur ribadendo che Edison «è strategica», ha spiegato che «un'aggregazione con altri operatori ci permetterebbe di rafforzare la nostra posizione sul mercato».

lative Edf ha preso il controllo totale del gruppo (99,483%) e gli italiani riuniti in Delmi (maggiore azionista A2A, seguita da Iren più altri) se ne andarono ottenendo le nove centrali di Edipower: una soluzione approvata dall'allora ministro dello Sviluppo Economico Passera. Prima il governo Berlusconi, poi l'esecutivo Monti avevano insistito perché si concludesse un'operazione di sistema nel rispetto dell'italianità. Nel frattempo il mondo è cambiato. «Il mercato ita-

liano è frammentato — ha spiegato Lévy alla prima linea di manager della controllata italiana —. Molti operatori, più piccoli di Edison, bussano alla nostra porta, noi apriamo e ascoltiamo». E cambiata anche Edf al vertice. L'operazione fu condotta dall'allora numero uno Henri Proglio, che voleva fare di Edison l'hub del gas del colosso francese. Ma la crisi non si era ancora mostrata con tutta la sua intensità, che ha portato a un crollo della domanda di elettricità e di gas in

Italia e in Europa. Un aspetto non è cambiato. Il fair play istituzionale: i francesi hanno già condiviso le riflessioni iniziali con il governo.

E adesso? Lo scacchiere è in movimento. Il punto di partenza è che Edf ha intenzione di cedere un consistente pacchetto, mantenendo tuttavia il controllo. Alcuni parlano di possibile «soluzione-spezziati» come quella adottata dalla tedesca E.On per gli asset italiani. Parigi porterebbe nel quartier generale l'esplorazio-

Una storia lunga più di 130 anni

1884

Il 6 gennaio viene fondata a Milano, su iniziativa di Giuseppe Colombo che ne sarà l'amministratore delegato, la Società generale italiana di elettricità Sistema Edison. Primo presidente sarà il banchiere Enrico Rava

1962

Con la nascita di Enel, legata alla nazionalizzazione dell'energia elettrica, l'Edison viene spogliata di molte attività. Nel 1966, guidata da Giorgio Valerio, si fonderà con la Montecatini (fonte delle invenzioni del Nobel Giulio Natta). Nasce Montedison

2012

Dopo il crollo di Montedison negli anni Novanta, nel 2001 arriva il salvataggio da parte di azionisti italiani e francesi. Sarà la parigina Edf, controllata dallo Stato, a conquistare nel 2005 il 63% della società. Che poi sarà ritirata dalla Borsa

Le ipotesi

Poche parole ma sufficienti a far fiorire ipotesi che coinvolgono nuovi protagonisti, dal fondo F2i alla ceca Eph, non escludendo A2A e neppure Sorgenia. Una fuga in avanti, perché secondo gli osservatori più attenti finché non ci sarà il nuovo piano industriale difficile che qualcosa si muova. E pensare che la «guerra» tra Italia e Francia su Edison — cominciata nel 2005 — è finita appena tre anni fa. Era il 2012 quando dopo anni di dure trat-

Centro studi G.R.O.

Associazione per lo studio dell'impresa

Modena, 15 ottobre 2015, ore 09.00
Camera di Commercio, Via Ganaceto 134
Sala Leonelli

La rivoluzione digitale, nuova leva per l'attrattività dei distretti industriali

L'internazionalizzazione delle imprese italiane nell'epoca della globalizzazione e della rivoluzione digitale

I nuovi orizzonti della gestione della crisi d'impresa

Intervengono nell'ordine:

Antonio Tullio, Andrea Guerzoni, Livio Zanotelli, Mirco Dilda, Enrico Ricotta, Stefano Sostero, Luca Grivet, Filippo Ferrua, Daniele Simonazzi, Alberto Chiesi, Alberto Vacchi, Valter Calumi, Cecelia Morris, Catherine Ottaway, Luciano Panzani, Vittorio Zanichelli, Antonio Didone, Laura De Simone, Renato Rordorf.

EY: www.ey.com | Studio Legale Tullio&Partners: www.tulliopartners.eu
Confindustria Modena: www.emmeweb.it
Per informazioni e iscrizioni:
Camera di Commercio di Modena: www.mo.camcom.it



Vertici Jean-Bernard Lévy, amministratore delegato di Edf e presidente di Edison. A destra: Bruno Lescoeur, amministratore delegato di Edison

ne e la produzione di idrocarburi, cedendo invece le centrali, a cui potrebbe guardare la ceca Eph, e i clienti, che potrebbero interessare alle ex municipalizzate, come ad esempio A2A.

L'Eni, invece, si è già chiesta fuori dal gioco. Il suo amministratore delegato, Claudio Descalzi, a esplicita domanda ha risposto che il «Cane a sei zampe non è interessato agli asset di Edison nel business del gas. Lo «speziamo» non convince. In molti osservano che nel suo discorso Lévy ha detto chiaramente che Edison «rimane il centro di competenza per le attività gas di tutto il gruppo» e che Foro Bonaparte poggia su due gambe «in questa fase entrambe necessarie»: il gas & power e

l'esplorazione e produzione di idrocarburi.

Le alleanze

I più vedono all'orizzonte un'apertura del capitale con un ritorno in Borsa oppure con nuove alleanze. Tra i soggetti interessati ci potrebbe essere il fondo F2i. Già nel luglio 2014 con Edison ed Edf Energies Nouvelle hanno creato un polo dell'edilizio. In più Renato Rava, amministratore delegato del fondo che ha tra i propri azionisti ha anche la Cdp, conosce bene Edison perché ne è stato direttore finanziario in passato e poi da direttore generale di A2A ha condotto la trattativa con Foro Bonaparte. Dall'altro lato del tavolo c'era Thomas Piquemal, direttore esecutivo per la finanza di Edf,

Cercasi crescita Il 15 ottobre a Modena l'incontro di Gro e Ey

I distretti alla sfida dell'economia 2.0

Tra digitale e nuovi rapporti con gli investitori istituzionali

L'Italia, la quinta manifattura al mondo e la seconda in Europa, non è ancora riuscita a colmare il gap con gli altri paesi del Vecchio Continente sul fronte delle infrastrutture e dei consumi digitali. La copertura di banda ultra larga e tra le meno sviluppate in Europa, mentre l'e-commerce, seppure in crescita, rimane ancora poco praticato dalle nostre imprese, soprattutto dalle aziende di piccole e medie dimensioni.

Anti crisi

Partendo da queste considerazioni, Gro, l'associazione per lo studio dell'impresa, delle crisi aziendali e dei processi di ristrutturazione, ha deciso di dedicare la sua terza conferenza annuale, realizzata in collaborazione con Ey e in programma giovedì 15 ottobre presso la Camera di Commercio di Modena, a una media par'tnership di Corriere Economia, alla questione de «L'attrattività dei distretti industriali nell'era della globalizzazione e della digitalizzazione».

«A causa dei bassi tassi di interesse, il mercato dei capitali registra rendimenti obbligazionari in flessione. In questa situazione, le aziende dei distretti italiani, in alcuni casi impegnate anche ad affrontare il ricambio generazionale, hanno più possibilità di attrarre investitori e di raccogliere così risorse indispensabili per crescere a livello dimensionale e spingere sulla leva dell'internazionalizzazio-

business alla luce dell'avvento delle nuove tecnologie. E' questa la via da seguire per rimanere competitivi sui mercati — commenta Donato la corona, amministratore delegato di Ey in Italia —. Questi attori devono giocare un ruolo da protagonisti anche nel dibattito in corso nel paese sulla centralità degli investimenti nelle infrastrutture digitali e partecipare alla definizione di quell'agenda che ci deve permettere di colmare il divario con il resto d'Europa. Il dialogo tra governo e mondo delle imprese su queste tematiche centrali per lo sviluppo del sistema paese deve essere sempre più serrato».



Gro Il presidente Antonio Tullio



Ey Italia Donato Jacovone

merciali».

Colmare i ritardi può dunque voler rendere le nostre aziende più attrattive agli occhi degli investitori. «Le imprese, così come d'altronde anche il mondo dei professionisti, devono avere il coraggio

Agenda

I lavori della mattina saranno incentrati sul ruolo del private equity per l'internazionalizzazione delle imprese italiane e sull'attrattività dei nostri distretti nell'era digitale. Gli interventi del pomeriggio saranno invece dedicati, grazie alle testimonianze di giudici italiani e stranieri, ai nuovi orizzonti della gestione delle crisi d'impresa anche alla luce delle novità normative introdotte quest'estate sul fronte delle procedure fallimentari. A chiudere i lavori sarà non caso Renato Rordorf, presidente della commissione di esperti voluta dal governo per elaborare proposte di interventi di riforma e riordino della disciplina in tema di procedure concorsuali e crisi d'impresa.

Strategic Sponsor

et
tullio & partners
STUDIO LEGALE

EY
Building a better
Working World

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MODENA E REGGIO EMILIA

Con il patrocinio di

BP&P
Banca

CARISBO
Camera di Commercio
Modena

Banca PRIVATA
L'ASISTING

BANCO S. GENIMIANO
GRUPPO BANCO FOROLANEA

Confindustria Modena

Camera di Commercio
Modena

International
Insolvency
Institute

ASSOCIAZIONE ANALE
STUDI DI DIRITTO COMMERCIALE

D&K
Duke-Kay

AMMONTI
STUDI DI DIRITTO COMMERCIALE

SACMI

ASSOCIAZIONE
STUDI DI DIRITTO COMMERCIALE

Media Partner

CORRIERE ECONOMIA
Media Partner